

DIRETTORE ANTONIO POLITO

www.ilriformista.it

Periodico di politica, cultura, economia, sport, cronaca, cronaca, cronaca

RIENTRI. «IO SONO SEMPRE STATO DI SINISTRA, È BERLUSCONI CHE È CAMBIATO»

Se Dotti è colomba, sta bene con l'Ulivo

«Dalle colombe di Forza Italia all'Ulivo, sempre di simboli della pace parliamo...». Contento e sorridente, Vittorio Dotti, candidato della lista Prodi all'europarlamento, la sindrome del voltagabbana proprio non ce l'ha: «Repubblicano ero prima di Berlusconi e repubblicano rimango dentro l'Ulivo. Io non sono cambiato, Forza Italia e centrosinistra sì, la prima in peggio e il secondo in meglio». Infatti, quando «Silvio» lo chiamò «Fi non si sapeva cosa fosse, se non un nuovo partito di impianto liberale. Ma poi le mie aspettative e quelle di tutte le altre colombe sono state disattese. Insomma, ci siamo ritrovati a vivere un'esperienza politica diversa dalle nostre aspettative. Abbiamo lottato, io per primo da capogruppo, per indirizzare il movimento verso un'altra direzione. Ma le colombe o sono diventate falchi, oppure sono state fatte fuori». Il listone, invece, «è una straordinaria novità, che dispone di un grande personale politico. I leader, ad esempio, non hanno esitato a farsi da parte nelle candidature alle europee per favorire la crescita di altri».

La cosa «più importante» è però un'altra: «La difesa delle istituzioni e della costituzione che il centrosinistra fa, in antitesi con lo stravolgimento portato avanti dalla destra. Pensiamo solo alla Gasparri, alle leggi *ad personam* sulla giustizia, alle riforme istituzionali...».

Insomma, un perfetto programma di sinistra. D'altronde, la stessa sinistra c'aveva pensato da tempo a sdoganare Dotti, fin da quando l'avvocato sostenne Stefania Ariosto nelle accuse contro Cesare Previti. La consacrazione è poi arrivata sull'*Unità* il 19 giugno 2003, con una intervista all'avvocato «che quando aveva come principale cliente Silvio Berlusconi operava senza nulla da nascondere». Dice l'avvocato in questione: «È vero, mi hanno accolto tutti bene nell'Ulivo. Però non è che da un giorno all'altro mi sono inventato di sinistra. È dal 2001 che milito nei repubblicani europei, una esperienza che non mi ha dato visibilità, ma è

stata molto stimolante. Adesso ve ne accorgete solo perché mi candido, però questa nuova avventura non significa rinascere politicamente, anche se è certamente un rientro importante che affronterò con serietà e convinzione».

A proposito di rientri, anche la Ariosto sembra intenzionata a candidarsi, però con la strana coppia Occhetto-Di Pietro. L'avvocato Dotti evita commenti («Lo leggo dai giornali») e spiega di «non avere più rapporti con lei da tempo». E con gli ex colleghi di Forza Italia? «Vere frequentazioni non ne ho mantenute.

Però è inevitabile incontrarsi sulla tratta aerea Milano-Roma: sono tutti molto gentili». Chi siano quei «tutti», l'avvocato non lo dice, forse per evitare loro guai con Berlusconi. E Previti, nel 2006 lo sfiderebbe in un collegio uninominale? «Certo, non ho mica paura. Se non altro, ne guadagnerebbe la vivacità della campagna elettorale. Anzi, diciamo che me lo auguro».

mail

Caro direttore, la conversione del cattolico D'Antoni alla lista Prodi è davvero un ministero glorioso della fede.

natalinosam@inwind.it